

Patrimonio abbandonato

Roman Robroek



EDIZIONI JONGLEZ

Hotel – *Germania*

Camminare da soli in un hotel deserto è sempre sinonimo di una visita surreale. Meno di 20 anni fa, questo hotel tedesco accoglieva ancora degli ospiti. Ma sfortunate difficoltà finanziarie hanno costretto i proprietari a chiudere i battenti. Una volta chiuso, l'edificio è stato devastato da un incendio e gli elementi non hanno risparmiato ciò che ne restava. La pioggia che entra dai buchi nel tetto ha permesso alle piante di crescere all'interno, creando uno spettacolo a dir poco sorprendente.



Chiese e cappelle

Le chiese e le cappelle abbandonate sono luoghi che amo particolarmente. In queste pagine ne vedrete che sono state fotografate in Italia, Francia e Belgio e semplicemente respirano la storia. Sbirciare dietro le porte chiuse di un edificio religioso è sempre un'esperienza unica. Mi capita spesso di trovarci abiti, libri antichi o oggetti liturgici. Queste case di Dio abbandonate non scivoleranno mai nell'oblio.



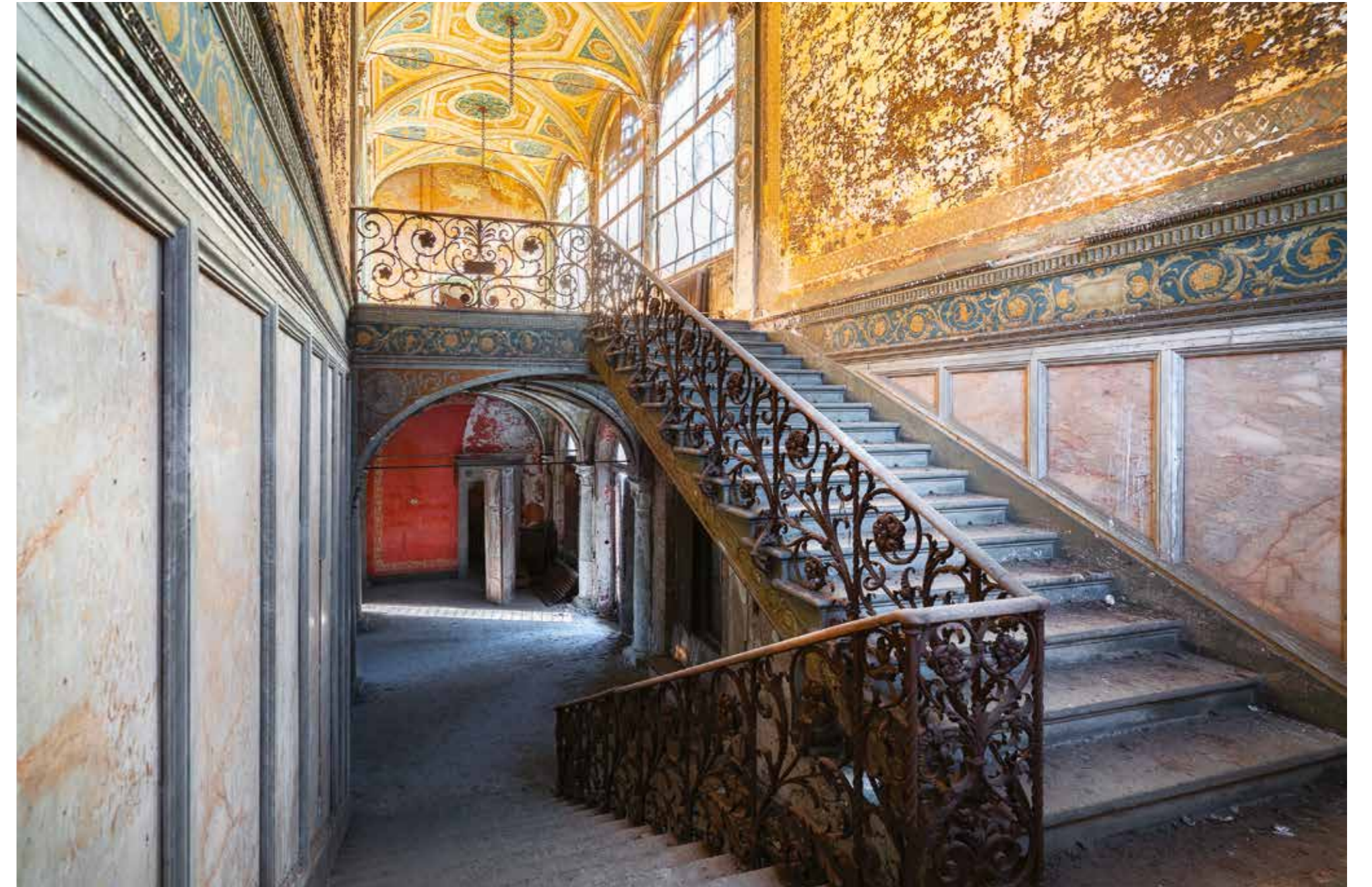
Impianto di lavaggio della lana – *Belgio*

Costruito nel 1899, questo antico impianto di lavaggio della lana utilizzava un processo importato dagli Stati Uniti per sgrassare e lavare le fibre, permettendo così di recuperare i sottoprodotti come il grasso. Le macchine a vapore erano alimentate dall'acqua del fiume vicino, un'acqua così pura da essere quasi priva di gesso. La fabbrica puliva la lana con acqua calda e sapone, dopodiché la lanolina (grasso di lana) che affiorava sulla superficie veniva drenata, filtrata e purificata. La lanolina era un tempo molto popolare nell'industria XXI secolo.



La villa sulla collina – *Italia*

Queste foto mostrano una bellissima villa italiana abbandonata. Costruita all'inizio del XVII secolo, ha una fenomenale terrazza la cui vista panoramica abbraccia l'intera città. La posizione strategica del palazzo, arroccato in cima a una collina, fu una decisione deliberata del proprietario nel tentativo di sfuggire alla peste che stava devastando l'area circostante. Al culmine dell'epidemia, quasi un terzo della popolazione morì nello spazio di un anno. L'edificio è passato nelle mani delle famiglie più antiche e influenti d'Italia, ognuna delle quali vi ha aggiunto il proprio tocco: è per questo motivo che la villa si compone di una moltitudine di stili architettonici.



Sala da ballo – *Belgio*

Questa meravigliosa sala da ballo neoclassica fu costruita alla fine del XVIII secolo per ospitare un lussuoso casinò. Negli anni 1930 l'edificio fu riconosciuto come bene storico e il suo interno trasformato successivamente in ospedale militare, scuola, orfanotrofio e museo. Lasciato in stato di abbandono, finì in rovina e una delle ali di questo complesso a forma di L fu addirittura demolita. Vista la portata dei lavori necessari, grazie a un'iniziativa dei cittadini nel 1993 è stato possibile farlo inserire in una lista internazionale di beni storici a rischio. La maggior parte della facciata è stata restaurata, ma l'interno è ancora da restaurare. L'affresco del soffitto, che raffigura gli dei dell'Olimpo, fu dipinto nel XVIII secolo dall'artista belga Henri Deprez.



Il castello andato in fumo – *Belgio*

Poco prima che questo superbo castello belga del XV secolo fosse quasi completamente distrutto da un incendio, la tenuta ospitava sontuosi matrimoni. Dell'edificio rimane solo questa vecchia camera da letto: tutto il resto è irrimediabilmente perduto.



La gabbia per uccelli – *Italia*

A volte mi capita di imbattermi in un edificio abbandonato particolarmente magico. Questa bella casa di campagna nel nord Italia è uno di loro. A prima vista, sembrava in fase di ristrutturazione, ma una volta all'interno, in cattivo stato, dove tutto era coperto da uno spesso strato di polvere, la realtà si è rivelata completamente diversa. Questa casa vuota arroccata su una collina si apre su un panorama incomparabile, con pochissimi altri edifici in vista.

Tutta la magia è dovuta a una gabbia per uccelli appesa con un filo al soffitto. La scena era così commovente da farmi venire i brividi. Ne sono stato ispirato per numerosi scatti.



Buzludzha – *Bulgaria*

Questo edificio incorona il monte Buzludzha a un'altitudine di 1.432 metri. Fu inaugurato nel 1981 per commemorare la liberazione della Bulgaria dal dominio ottomano (1891) e dal dominio nazista (1944): due eventi in cui la Russia svolse un ruolo decisivo. Questo monumento fungeva anche da quartier generale simbolico del Partito Comunista Bulgaro.

Più di 60 artisti bulgari lavorarono agli affreschi che appaiono nelle foto, mentre la costruzione del monumento mobilitò migliaia di volontari. Alcuni affreschi rappresentano Engels, Marx e Lenin, altri hanno per tema i proletari e la costruzione del monumento. Il costo dell'edificio fu di quasi 14 milioni di leva bulgari, vale a dire circa 8 milioni di dollari, in gran parte provenienti dalle donazioni dei cittadini ai quali questo progetto era stato presentato come un monumento dal popolo per il popolo.

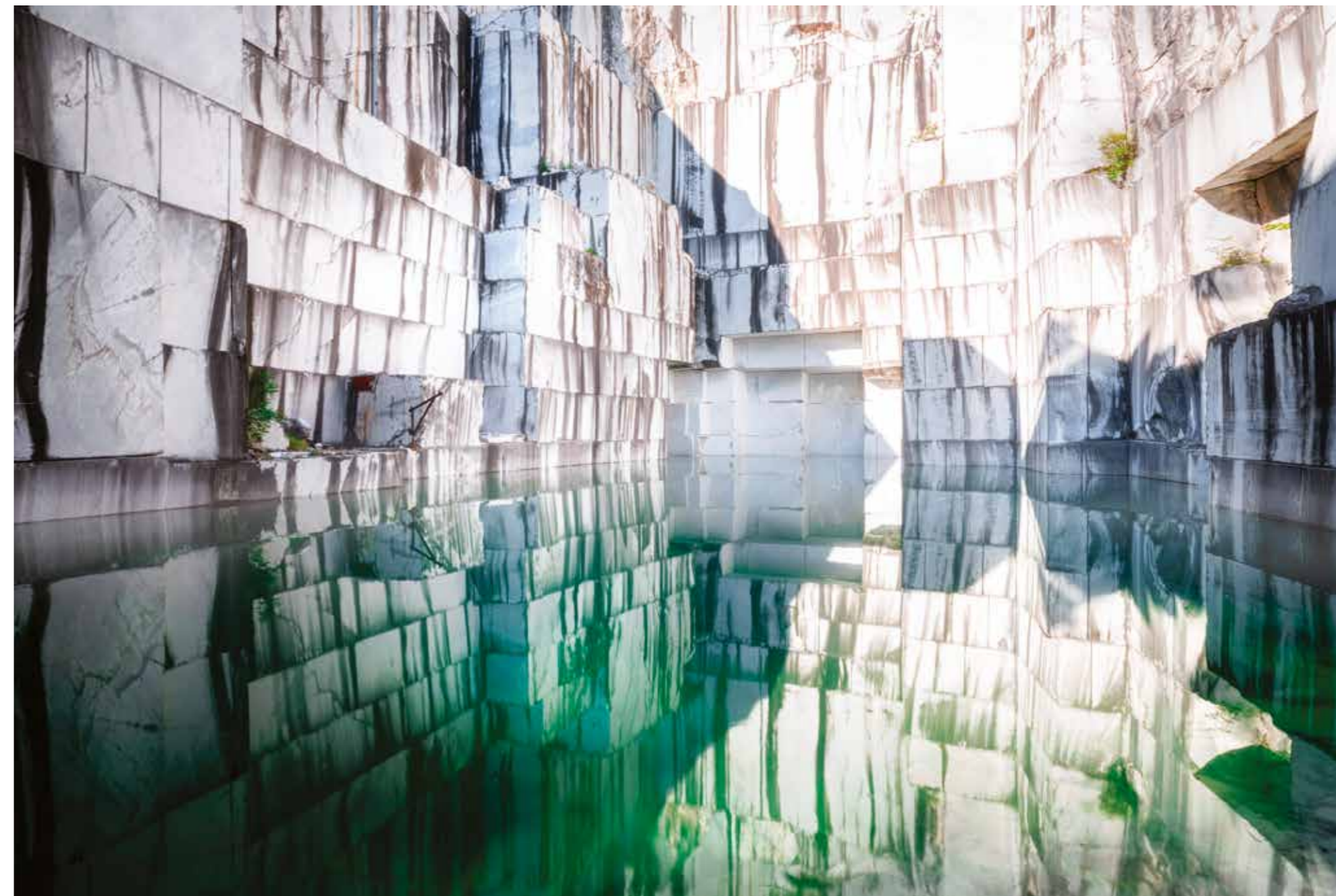
La gigantesca torre è alta più di 100 metri. È ornata da una colossale stella rossa, tre volte più grande delle stelle del Cremlino. Si diceva che la luce rossa che emetteva fosse visibile dalla Grecia e dalla Romania.

La Bulgaria ha abbandonato il comunismo nel 1989, data in cui lo stato ha ereditato il monumento di Buzludzha. Appena sei anni dopo, la struttura era già in cattive condizioni a causa dell'assalto degli agenti atmosferici. Mi è stato detto che fino alla metà degli anni 1990 il monumento era protetto dalle guardie. Il suo imponente tetto, che un tempo era fatto interamente di rame, fu completamente saccheggiato il giorno successivo alla loro partenza.



Una cava di marmo – *Italia*

In questa pittoresca cava, una fossa lasciata dall'estrazione del marmo si è trasformata in una conca dai riflessi sublimi. Lo sfruttamento della cava è stato abbandonato da diversi anni a seguito del ritrovamento di tritoni alpini, piccoli anfibi lunghi pochi centimetri, una specie protetta dal WWF.

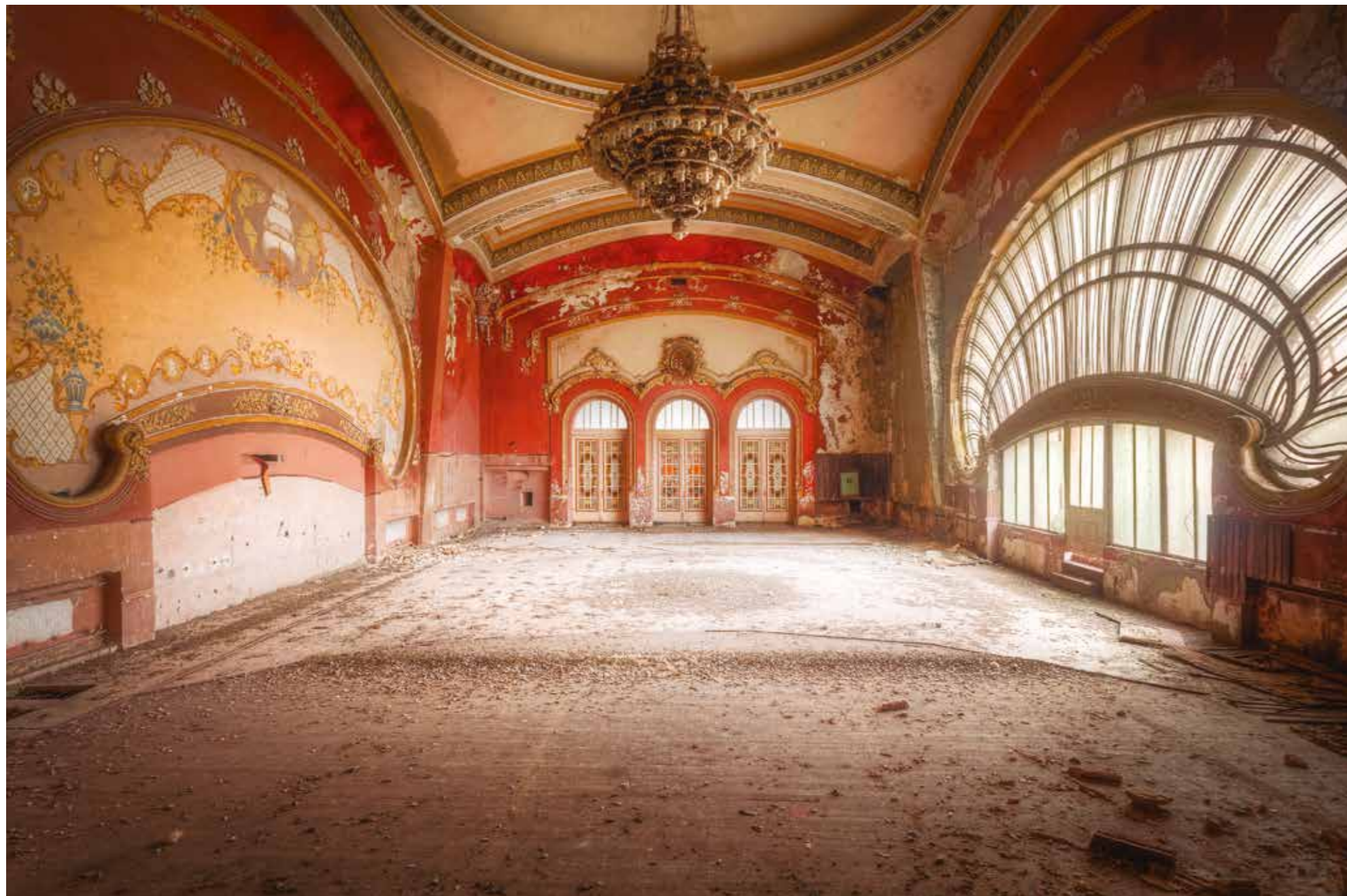


Il casinò di Constanza – *Romania*

Questo edificio era un tempo il più sontuoso della Romania. Abbandonato dal 1990, sta lentamente cadendo in rovina nonostante sia stato riconosciuto come monumento storico dal Ministero della Cultura e degli Affari Religiosi rumeno.

Si trova nella città di Constanza (precedentemente nota come Tomis), chiamata così dall'imperatore romano Costantino I in omaggio alla sorellastra. Fondata intorno al 600 a.C., Constanza è la più antica città abitata ininterrottamente in Romania, nonché la più grande città della regione con i suoi 300.000 abitanti. La posizione sul Mar Nero, le ampie spiagge e le temperature piacevoli attirano molti visitatori estivi. Un tempo il casinò era l'attrazione principale, a poca distanza dal porto, il più importante del Mar Nero e uno tra i più importanti su scala europea. La zona pedonale intorno al casinò è frequentata da coppie e famiglie per l'atmosfera romantica e familiare.





Daniel Renard e Petre Antonescu progettarono questo edificio in stile Art Nouveau ornato con sontuosi dettagli di ispirazione barocca, su commissione di re Carol I di Romania. Inaugurata nel 1910, la costruzione fu finanziata con fondi pubblici. Ideato come un omaggio alle tradizioni artistiche rumene, il progetto si è evoluto nel corso dei lavori in un palazzo Art Nouveau, nell'atmosfera della Belle Époque. Molti vacanzieri benestanti adoravano andare a giocare e ballare in questo luogo-simbolo della città. Il ristorante di fronte, ora trasformato dopo i lavori di ristrutturazione, era il punto di riferimento per la cena.

Due guerre mondiali non ebbero la meglio su questo edificio iconico. Vi si tenne un ricevimento in onore della famiglia imperiale russa durante una visita nel 1914. Nonostante la posta in gioco diplomatica, la granduchessa Olga rifiutò il suo pretendente, il principe Carol di Romania, e i russi non si trattennero. Olga e tutta la sua famiglia furono in seguito assassinati dai bolscevichi, nel 1918. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il casinò fu trasformato in ospedale, prima di servire brevemente come ristorante durante il regime comunista nel dopoguerra. Ma la manutenzione era così costosa che chiuse definitivamente i battenti nel 1990.